

## Televisione. Altri 31 milioni in arrivo dalla legge di stabilità

# Lo Stato aumenta la dote per liberare le frequenze

Marco Mele  
ROMA

Nella vicenda delle frequenze televisive e della banda larga mobile, due "segnali" forti arrivano dalla legge di stabilità. Il primo: si prevede l'asta per le frequenze della Banda L: si tratta di 40 Megahertz situati tra i canali 1452-1492: per ricordarselo tra l'anno dell'ultima incoronazione di un imperatore a Roma e la scoperta dell'America. Introito minimo previsto: 600 milioni di euro.

Sono frequenze dalle quali si può effettuare solo il *downlink* dall'operatore all'utente e non viceversa: possono essere utilizzate, quindi, solo dagli operatori mobili presenti sul mercato. Quanto valgono? È congruo il prezzo fissato dalla legge di stabilità? Dipende da come il blocco di frequenze sarà messo all'asta tra i quattro operatori presenti sul mercato nazionale. Se saranno messe in gara in blocco, il prezzo base è destinato a salire. Se si metteranno all'asta quattro blocchi da dieci Mhz ciascuno, invece, non vi sarà alcuna gara; il prezzo resterà quello di partenza.

La banda L era stata assegnata dall'Agcom alla radiofonia digitale che ora dovrà ottenere altre frequenze, forse il canale 13 della banda VHF, contiguo al 12 già assegnato a tale servizio.

La nuova gara per la banda larga mobile avrà un altro effetto: ridurrà la pressione per la banda 700 Mhz, attualmente occupata dalle televisioni ma oggetto, secondo le decisioni internazionali dell'Itu, di un utilizzo anche per la banda larga mobile, a partire dal 2016. La commissione europea uscente ha commissionato il Rapporto Lamy, che prevede, se sarà adottato dalla nuova commissione, di lasciare tale banda alle televisioni sino al 2020, con gli Stati che possono anticipare o posticipare tale data di due anni. Liberare la banda 700 dal tv, in Italia, significherebbe ridurre il

numero dei multiplex digitali nazionali (25: senza paragoni in Europa). E i principali operatori nazionali chiedono ulteriori frequenze per sperimentare il nuovo standard Dvb-T2, senza interrompere le trasmissioni nell'attuale Dvb-T sino ad una congrua diffusione dei relativi apparecchi (tv o decoder).

Ministero dello sviluppo e Agcom, nel frattempo, devono trovare frequenze dove "ospitare" le emittenti che trasmettono su quelle che interferiscono con gli stati confinanti. Si tratta di 76 canali, situati per lo più nelle regioni adriatiche, sui quali trasmettono 95 emit-

tenti televisive locali.

Un emendamento presentato dal Governo alla Camera nella legge di stabilità ha aperto uno spiraglio. Il termine del 31 dicembre per disattivare i relativi impianti viene spostato al 30 aprile (sperando che gli Stati confinanti tollerino ancora, in vista della soluzione del problema). Era impossibile farcela per fine anno: il Ministero ha posto in discussione il testo di un provvedimento per assegnare l'indennizzo alle emittenti che restituiranno volontariamente tali frequenze. I pareri degli interessati sul testo potranno pervenire sino al 10 dicembre. Erano stanziati, finora, venti milioni di euro: sono stati aumentati di 31 milioni con i proventi della gara per le frequenze tv. La somma andrà aggiunta ai 174 milioni che lo Stato ha già pagato per liberare le frequenze della banda 800 e metterle all'asta per la banda larga mobile. Risultato: lo Stato paga per liberare frequenze che lo Stato ha assegnato per venti anni. Nella gran parte dei casi sapendo, al momento dell'assegnazione, che tali frequenze si sarebbero poi dovute liberare, con tanto di indennizzi.

L'emendamento individua la soluzione: assegnare ad operatori di rete con graduatoria ad hoc le frequenze attribuite all'Italia e non assegnate ad operatori nazionali (come il canale 58 UHF).

Un'altra graduatoria riguarderà gli editori locali che potranno utilizzare la capacità trasmissiva degli operatori di rete che avranno ottenuto tali frequenze. Era meglio, forse, attendere che la commissione Ue chiuda la procedura d'infrazione contro l'Italia per le leggi che hanno riservato il digitale a chi utilizzava le frequenze analogiche.

Come dimostra il recente convegno del Corecom Lazio, però, le tv locali sono state portate al macero e non c'è tempo da perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LO SLITTAMENTO

Spostato al 30 aprile 2015 il termine concesso alle tv locali per rilasciare i canali che interferiscono con gli Stati esteri

### L'INNOVATA

#### L'emendamento

La commissione bilancio della Camera ha approvato l'emendamento del governo alla legge di stabilità sulle frequenze televisive. Il testo prevede che le frequenze non assegnate a operatori nazionali vengano messe a disposizione delle emittenti locali

#### Risorse in aumento

La proposta di modifica prevede inoltre che i proventi della gara per le frequenze televisive nazionali, per oltre 31 milioni di euro, vengano usati per finanziare gli indennizzi alle tv locali che dovranno abbandonare le frequenze interferenti con i Paesi confinanti (76 in tutto)

